

2. I **“trasmettitori”**: gli “ordinari” pilastri della Chiesa, ovvero la Parola di Dio, la Preghiera comunitaria e personale, la Carità fraterna verso vicini e lontani. Il contesto attuale dove si svolge la storia della salvezza: tempo, spazio, persone.
3. I **“recettori”**: tutto ciò che ci è donato in quanto creature: la presenza dello Spirito Santo (“spirituale” = nello Spirito, con lo Spirito, attraverso lo Spirito); il corpo; l’animo; lo spirito umano; le creature, anzitutto chi ci ama.
4. **Gli atteggiamenti** virtuosi fondamentali: l’ascolto e la ponderazione (con amorevolezza e empatia); al quadrato perché in coppia e come coppia.
5. **E’ un dono**: è offerto come meta e come strada nella sapienza umana universale (creata da Dio); è tra le “dotazioni” del cristiano (dai sacramenti dell’Iniziazione) per seguire Gesù; è una declinazione della grazia del sacramento del matrimonio che fin d’ora invocate.
6. **E’ un’arte**: si impara col tempo, si affina con l’uso e si “impadronisce” di chi le si affida; si “applica” a tutte le sfere della vita.
7. **E’ completo e concreto**: attiva tante dimensioni di quel “corpo” che è la coppia (“una carne sola”): orecchie, occhi, grembo, mente, volontà, azione... della coppia.
8. **E’ un continuo laboratorio di novità**: tiene la coppia sempre attiva, sempre nuova, sempre fresca, perché - di fronte al mutare delle persone e della realtà - un discernimento non è mai dato una volta per tutte.
9. E’ utile **verificare regolarmente** il modo in cui sono state prese le scelte in coppia e di coppia (se “di coppia” sono), e le azioni che sono realmente seguite. A partire dai “casi” più semplici, fino alle inaspettate maturazioni.
10. Perché si colga e si creda (= si ami) che **“insieme” è sempre meglio!**

Impara l’arte e mettila... in azione!

Il Signore ci parla: il Vangelo di oggi

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 1-11)

Vi fu una **festa di nozze a Cana di Galilea** e c’era **la madre** di Gesù. Fu invitato alle nozze **anche Gesù con** i suoi discepoli. Venuto a **mancare** il vino, la madre di Gesù gli disse: «**Non hanno vino**». E Gesù le rispose: «**Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora**». Sua madre disse ai servitori: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela**». **Vi erano là sei anfore** di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da **ottanta a centoventi litri**. E Gesù disse loro: «**Riempite d’acqua** le anfore»; e le riempirono **fino all’orlo**. Disse loro di nuovo: «**Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto**». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, **colui che dirigeva** il banchetto – il quale **non sapeva da dove** venisse, ma **lo sapevano i servitori** che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «**Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora**». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli **manifestò** la sua gloria e i suoi discepoli **credettero** in lui.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

Ascoltiamo con attenzione la Parola

- A. **Festa di nozze... Cana di Galilea... madre di Gesù... anche Gesù con i suoi discepoli**. L’evangelista Giovanni fa sapere al lettore quanto più è possibile sulle circostanze in cui si è svolto il fatto: ci tiene ad essere fedele ai dati storici, e nello stesso tempo suggerisce che ogni evento della salvezza - in quanto storico - è sempre situato in un “qui ed ora”.
- a. *La nostra coppia sa dare un nome univoco alle realtà (che fanno la “Realtà”) che ci circondano? Abbiamo desiderato e siamo giunti a questa valutazione comune? In che modo? Su cosa sì e su cosa no? E in questi casi cosa succede?*

- B. **Venuto a mancare... «Non hanno vino».** Si danno degli eventi che mutano il fluire “ordinario” delle cose e delle vite. Lo sguardo attento, materno, femminile di Maria se ne accorge, e forse si prefigura anche le conseguenze che da qui scaturiscono o potranno scaturire.
- Come ciascuno di noi è stato abituato a considerare, valutare e reagire agli “imprevisti” della vita? Chi è più “intuitivo”, chi più “analitico”?*
 - La nostra coppia percepisce le sue necessità, i suoi bisogni (a tutti i livelli)? Quali soprattutto? Saremmo in grado di farne un “elenco”? Come vengono gestite le differenti gradazioni nella percezione dei bisogni?*
- C. **«Che vuoi? Non è ancora giunta la mia ora».** Un altro sguardo, un altro cuore, quelli di Gesù, vedono Altro, vedono più lontano. Il Signore si lascia comunque sollecitare: «Che cosa mi viene richiesto, da questa situazione, da questa persona?».
- Nella nostra coppia viene snidata e mitigata la tentazione di avere ciascuno un progetto e una meta distinti?*
- D. **«Qualsiasi cosa vi dica, fatela».** Il discernimento di Maria ha raggiunto il suo vertice: «Anche in questa situazione mi fido di Gesù e dico ad altri di fare altrettanto».
- Il discernimento ha come sua condizione di possibilità la volontà di fare “ciò che dice (vuole)” il Signore. Riusciamo ad essenzializzare e “centrare” i nostri obiettivi attorno all’Obiettivo?*
 - “Qualsiasi cosa” è un’espressione inquietante: sotto sotto abbiamo paura di ciò che “potrebbe” essere la “volontà di Dio”? Non è che questa paura prende le mosse da una nostra immagine parziale e distorta del Dio di Gesù Cristo?*
- E. **Vi erano là sei anfore... litri... acqua.** E’ come se il racconto evangelico seguisse gli occhi di Gesù che, guardandosi in giro alla ricerca di cosa si può fare, fa uno screening del “qui ed ora”.
- Cosa abbiamo qui “a portata d’occhio”, “a portata di mano”, come “materiale” per le grandi opere di Dio? Guardiamo a queste “cose ordinarie” come a ricchezze?*
- F. **Fino all’orlo.** Gesù non svaluta ciò che trova, non è “avaro di grazia” e non bada a spese: sovrabbonda... prende e mette a frutto tutto (e anche di più) quello che la realtà gli può offrire.
- Il discernimento è il contrario dell’accontentarsi: è l’esaltazione della realtà e delle persone. Desideriamo riempire «fino all’orlo» la nostra vita? O ci basta il bicchiere “mezzo pieno”?*

- Invece che puntare su interventi sostanziosi, ci siamo abituati alle “scorciatoie”, che risolvono i “problemini”?*
- G. **Ora.** E’ il momento giusto, “dopo” aver fatto il resto.
- Chi nella coppia sa meglio “cogliere l’attimo” adeguato per l’azione? Chi ha intraprendenza? Chi ha coraggio? Chi spinge per le realizzazioni? E chi invece ha gli atteggiamenti (quasi) opposti?*
- H. **Portarono a colui che dirigeva... Non sapeva... lo sapevano.** Lo svolgimento delle vicende di questo mondo ha un suo corso: si “deve” portare al maestro di tavola. Proprio questo chiede Gesù! E - ironicamente - un “altro” testimonia della bontà dell’azione del Maestro. Per l’evangelista è importante potersi basare sulla testimonianza di “terzi” che hanno visto l’accaduto, ma - di per sé - l’evento della salvezza è vissuto sia da chi ne è consapevole sia da chi non lo è.
- Chi testimonia della bontà delle scelte che compiamo dopo aver fatto un attento discernimento? Oppure non se ne accorge nessuno?*
 - Siamo attenti ad accogliere e testimoniare i buoni frutti del discernimento di coloro che ci vivono accanto?*
- I. **Il vino buono.** Il quadretto della festa è ricomposto, dopo il rischio *black-out*, anzi: il clima è ringiovanito, rinfrescato, rinnovato.
- J. *Il discernimento comune ha un qualche fascino su voi due? Quale sarebbe il vino buono di cui sentiamo profondo desiderio? Siamo disposti a “verificare” anche il contenuto di questo desiderio?*
- K. **Manifestò... credettero.** Non ci viene detto come hanno vissuto il tutto i suoi discepoli né di quanto si siano accorti di ciò che stava accadendo, ma la conclusione e l’effetto del “segno” sono anzitutto per loro.
- Le scelte fatte insieme con sapienza non tanto “vengono da una coppia matura”, ma soprattutto la edificano e la fanno maturare. Ne abbiamo fatto esperienza? Siamo disposti a metterci su questa strada? Cosa possiamo dunque fare in concreto?*

Il discernimento spirituale in coppia alla luce della Parola

- L’obiettivo** del discernimento spirituale: fare qui ed ora quello che ci dice Gesù, ovvero amare. E perché sia “amore” (in senso pieno e autentico), deve essere a misura del Dio Trinità, quindi a misura delle creature, a misura del tempo e dello spazio... non può essere generico o impossibile.